



Anno 2014

FONDAZIONE BRUNO KESSLER FBK >> Sua-Rd di Ente

Parte III: Terza missione



QUADRO I.0.a

I.0.a Descrizione della mission dell'Ente e delle principali attività condotte, incluse quelle di terza missione

Premessa. I testi che si trovano nei quadri I.0 ed I.0.a dell'anno 2014 (sia per la Fondazione che per tutte le sue articolazioni dipartimentali) sono da intendersi come riferiti non già al solo anno 2014, ma a tutto il quadriennio di interesse della VQR. È parso infatti inutile, quando non forviante, replicare su quattro anni strategie ed analisi che per la Fondazione hanno scansione quinquennale, per di più non sincronizzata con la VQR. Questa considerazione vale esclusivamente per i quadri I.0 ed I.0.a. Per quanto riguarda invece le informazioni analitiche relative a brevetti, spin off, formazione, public engagement, etc., i quadri sono compilati per tutti gli anni separatamente.

Fatta questa premessa, introduciamo la nostra organizzazione.

La Fondazione Bruno Kessler (FBK), costituita il 24 novembre 2006 quale ente di interesse pubblico senza fini di lucro (ex Legge Provinciale 14, 2 agosto 2005), persegue lo sviluppo di ricerca di alta qualità e di impatto tecnologico, sia nella prospettiva dell'avanzamento della conoscenza sia in quella del servizio alla comunità trentina.

La Fondazione si concentra sull'esplorazione di frontiere innovative del sapere, con una speciale attenzione all'interdisciplinarietà ed alla dimensione applicativa, ponendosi in complementarietà e sinergia nei confronti dell'istituzione universitaria.

Sono scopi statutari della Fondazione:

- * la promozione dell'innovazione, nell'accezione più ampia di nuovi sviluppi e sintesi culturali, civili e strumentali, col coinvolgimento della comunità e dell'economia locale;
- * il trasferimento dei risultati della ricerca, ed in particolare il sostegno a nuove imprenditorialità, la crescita di inedite capacità professionali, nonché la qualificazione delle strutture delle amministrazioni pubbliche;
- * l'apertura internazionale del territorio trentino, anche attraverso la promozione di collaborazioni e attività di scambio con realtà di ricerca nazionali ed internazionali.

Questi tre elementi portanti specificano la missione della Fondazione, e chiamano tutte le componenti dell'organizzazione -- i suoi centri di ricerca quanto i servizi di supporto -- ad uno sforzo congiunto di concretizzazione delle proprie attività nella sfera sociale ed economica, con una speciale attenzione alla dimensione locale.

I centri a maggiore vocazione tecnoscientifica connettono dunque la ricerca di qualità alla creazione di tecnologia, di nuovo valore e di nuove imprese, fornendo al contempo un supporto alle aziende del territorio nell'innovazione dei prodotti, dei servizi e dei processi. I centri a vocazione umanistica sono chiamati a fare in modo che la loro ricerca, ed i risultati che da essa scaturiscono, siano orientati ad una valorizzazione efficace, in modo tale che il decisore politico, quello amministrativo e quello socioculturale possano trarre un vantaggio competitivo dalla prossimità (anche fisica) a quei nuclei di elaborazione storica e sociale che tali centri rappresentano.

La Fondazione contribuisce al Sistema Trentino dell'Alta formazione e della Ricerca, stipulando con la Provincia Autonoma di Trento accordi di programma quinquennali, con obiettivi contestualmente convenuti e soggetti a verifica annuale. In sintonia con la missione statutaria, questi accordi sanciscono anche l'impegno, da parte della Fondazione, a farsi interprete delle nuove tendenze ed esigenze di interesse strategico per il territorio.

La Fondazione Bruno Kessler è dunque un'organizzazione proveniente da una tradizione pluridecennale (l'allora Istituto Trentino di Cultura) che ha saputo radicalmente rinnovarsi nella forma istituzionale e giuridica (è ora soggetto di diritto privato), nella struttura e negli strumenti (organi di governo; contratto di lavoro), e nelle relazioni col territorio che la ospita e la sostiene.

L'impatto territoriale della Fondazione si concentra in una serie di iniziative differenziate, condotte a livello dei Centri (per le quali si rimanda alle sezioni ad essi dedicate) ed altre coordinate a livello centrale, anche attraverso il servizio per le relazioni territoriali (AIRT) di FBK.

Nel 2014, partecipando a 33 call for proposal H2020 e sottomettendo complessivamente 78 proposte progettuali, la Fondazione ha confermato il suo impegno nel cogliere le opportunità derivanti dalla programmazione comunitaria (con un rateo di successo superiore al 20% ed oltre 5 MEuro di finanziamento), e la sua capacità di coinvolgere le imprese e le amministrazioni locali in partenariati internazionali (sempre nel 2014, in 5 progetti sono state coinvolte 4 imprese locali ed il Comune di Trento, per un

finanziamento pari a circa 2 MEuro).

Oltre allo spin-off "MotoriaLab", nel 2014 la Fondazione ha avviato commesse con 26 aziende private del territorio e 5 progetti di innovazione e sviluppo industriale. Per quanto riguarda l'impatto dell'innovazione territoriale segnaliamo qui la piattaforma TreC (Cartella Clinica del Cittadino: integrata con il sistema informativo dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, la piattaforma raggiunge oltre 40.000 utenti) e le applicazioni per la mobilità sostenibile "Viaggia Trento" e "Viaggia Rovereto".

La Fondazione è anche fortemente impegnata nel campo dell'alta formazione, contribuendo con risorse e programmi svolti in convenzione con università italiane (Trento, Bologna, Padova) ed estere (University College, Queen Mary University, Londra) al finanziamento di borse di studio, all'inserimento e crescita di giovani studiosi nelle unità di ricerca - dal ciclo della scuola secondaria al livello post-dottorale. La Fondazione finanzia e sostiene un intenso programma dedicato alle giovani generazioni che ha un impatto riconosciuto nell'orientamento degli studenti delle scuole secondarie superiori verso le materie tecnico-scientifiche e verso il perseguimento di una carriera nella ricerca. È in questa chiave che vanno interpretate le diverse iniziative che la Fondazione promuove ormai da molti anni, quali "La Ricerca come Mestiere", "WebValley", e numerosi stage, tirocinii e borse di studio volte ad aumentare la latitudine e la profondità dell'esposizione dei giovani alla ricerca militante.

Alla luce degli esempi che abbiamo appena illustrato, appare evidente come il modello di "III missione" cui qui stiamo rispondendo, sintonizzato com'è sul sistema universitario, possa rendere conto di realtà come la Fondazione solo in modo parziale ed impreciso. Si consideri ad esempio il fatto che mentre per l'università l'impatto ed il contributo allo sviluppo territoriale ricadono -- appunto -- nella sua terza missione, per la Fondazione questi costituiscono un fine primario, sancito statutariamente. In maniera speculare, per l'università la formazione avanzata è missione primaria, mentre per la Fondazione essa appartiene alla sua terza missione. Discorso diverso vale peraltro per l'ampio capitolo del Public Engagement, sul quale la Fondazione e l'istituzione universitaria si trovano accomunati, sia pur con qualche differenza per quanto attiene alle priorità ed alle modalità di perseguimento.

Nel quadriennio 2011--2014 la Fondazione era strutturata in 5 centri di ricerca principali, attivi in una varietà di campi del sapere che vanno dalle scienze dell'informazione, alla fisica teorica e della materia, alla microelettronica, alle scienze sociali ed umane.

Le strutture dipartimentali che prendono parte a questa edizione della VQR sono:

- l'ICT, Center for Information and Communication Technology. La missione dell'ICT è quella di condurre ricerca di alta qualità che abbia impatto sul mercato e la società, dimostrando in modo pratico il valore aggiunto della ricerca attraverso la sperimentazione. La ricerca dell'ICT è sempre vagliata sperimentalmente tramite la realizzazione di sistemi, la validazione da parte degli utenti, le applicazioni industriali e/o l'impatto sociale.

- il CMM, Center for Materials and Microsystems. Il CMM è un centro a forte connotazione applicativa, attivo in settori che vanno dalla modellistica e sviluppo di nuovi materiali, a quello della sensoristica miniaturizzata, sino allo studio e alla realizzazione di soluzioni energetiche basate sulle fonti rinnovabili di energia.

- l'ECT*, European Centre for Theoretical Studies in Nuclear Physics and Related Areas. La ricerca dell'ECT* si focalizza sulla Fisica Nucleare intesa in senso ampio, fino a coprire campi quali l'astrofisica, la fisica delle particelle elementari e la fisica computazionale. Col suo staff permanente ed un intenso programma di ospitalità internazionale, l'ECT* agisce come un "centro di competenza intellettuale", complementare alle organizzazioni accademiche e ai laboratori sperimentali.

- l'ISIG, Istituto Storico Italo-Germanico. La ricerca dell'ISIG si concentra su un arco cronologico che va dal tardo XV secolo alla fine del XX secolo. Rispetto ad un contesto di studi tradizionale, l'Istituto si colloca in una tendenza innovativa ormai acquisita nei migliori centri di ricerca a livello internazionale: quella di studi su ampie tematiche, costruiti attorno a specifiche equipe di studiosi.

- l'IRVAPP, Istituto per la Ricerca Valutativa sulle Politiche Pubbliche. La missione di ricerca dell'IRVAPP consiste nello sviluppo ed applicazione di metodi per la valutazione controfattuale degli effetti delle politiche pubbliche, principalmente - ma non esclusivamente - quelle riguardanti il mercato del lavoro, l'istruzione, il sostegno ai redditi e le imprese a livello locale, nazionale e internazionale.